



# generazioni

3° incontro nazionale  
sull'educazione  
**rovereto (tn)**  
**23 - 26 settembre 2010**

## C'È ANCORA BISOGNO DI MAESTRI?

Pietropolli Charmet parla del rapporto tra generazioni all'interno di una relazione educativa che deve fare i conti il narcisismo della società attuale

Cosa gli adulti possono consegnare alle giovani generazioni? Come possono fornire un orientamento nel loro percorso di crescita? Secondo **Paola dal Toso**, ricercatrice di "Storia della Pedagogia all'Università di Milano che ha aperto il seminario di EDUCA "C'è ancora bisogno di maestri?", l'impegno educativo richiede capacità di mettersi in ascolto e scommettere sull'altro, ma anche di porre dei limiti. "Oggi gli adulti, che siano genitori, insegnanti o educatori, ha spiegato Dal Toso - hanno rinunciato al loro ruolo stabilendo relazioni paritarie dove la parola d'ordine è "lasciar fare" per evitare il conflitto." Non è più sufficiente il compito del maestro di insegnare o trasmettere informazioni perché i ragazzi sanno capire se l'adulto che hanno davanti è un testimone credibile che porta il proprio esempio con le azioni, non solo con le parole, scommettendo su di loro, in una relazione affettiva che li coinvolge nella ricerca del sapere. Un'incontro, quello tra maestro e allievo, che secondo **Gustavo Pietropolli Charmet**, docente di "Psicologia Dinamica" all'Università di Milano e presidente del Centro "Aiuto alla famiglia in crisi e al bambino maltrattato", trova espressione in parole e gesti che aiutano a fare un passo in più nell'affermazione della propria identità. "Il maestro - ha detto Charmet - aiuta l'allievo nella rappresentazione di ciò che ha dentro di sé, ma non è ancora diventato comunicazione. Lo si diventa senza volerlo, solo se qualcuno ti nomina, ti legittima. E' un'esperienza di trasmissione in cui ti senti grande socialmente perché acquisisci un ruolo trasformativo grazie al quale il mondo non sarà più come prima". Il maestro non è quindi un professionista e proprio grazie all'assenza di un sapere specialistico riesce a esprimere pensieri innovativi: "Sa tante cose così così e questo lo predispone a dire quello che pensa. E' un'attitudine, lui non ne è neanche responsabile, lo fa in modo umile, come se fosse ispirato." Si tratta, secondo il docente, di una specie di santo, umile, che si sacrifica per condividere il suo sapere confrontandosi non con l'istituzione o i propri valori, ma con la capacità di ispirare gli allievi. "Nella società del narcisismo - conclude Charmet - è maggiore la predisposizione a essere idoli piuttosto che maestri. Ma è difficile anche trovare allievi perché i ragazzi hanno paura della dipendenza e della verità. Preferiscono fare gli spavaldi, ma gli spavaldi non vedono i maestri." A parlare dell'ispirazione dei giovani a modelli errati di vita, **Tiziana Ferritu** responsabile promozione del volontariato giovanile di CSVnet, ha spiegato come i ragazzi, bombardati da esempi di bellezza e prestanza, siano ormai privi di una spinta morale interna che è anche riscontrabile nella loro assenza dal mondo del volontariato. Un luogo è invece particolarmente importante per l'incontro tra generazioni dove gli anziani portano le loro esperienze di vita e a loro volta scoprono dai giovani gli strumenti per adattarsi a una società in continua evoluzione.

25 SETTEMBRE 2010

UFFICIO STAMPA